

AS RE, Archivi delle corporazioni religiose soppresse e delle opere pie, Monastero dei SS. Pietro e Prospero, n. 23: Manoscritti letterari, storici, giuridici, teologici, secc. XIV - XVIII; b. 1., mm. 235x350, orig. perg.

Frammento di codice miniato nel *recto* e nel *verso* della Divina Commedia; [secc. XIV-XV]. La pergamena fu utilizzata come copertina di un volume.

Nel *verso* della pergamena prosegue la trascrizione, iniziata nel *recto*, del canto XXIII del Purgatorio da «lo più che padre mi dicea: «Figliuole, ...» (4) fino a parte della diciassettesima terzina (... che mi scolora», pregava, «la pelle, ...», 50).

La miniatura nel margine destro del *verso* del frammento illustra l'incontro dei due poeti con una schiera di anime magrissime che cantano un versetto del *Miserere*.

Dante protende il viso e la mano in atto di chiedere degli spiriti e Virgilio si volge a rispondere, mentre due figure seguite da una terza, di cui l'intervento delle forbici ha lasciato solo una parte, si avanzano con le braccia cadenti come di



chi stia per soccombere alla fame: sono i golosi, sottoposti al tormento della fame e della sete acuito dalla vista dei frutti e dell'acqua per essi irraggiungibili.

Uno degli spiriti si rivolge a Dante con un'espressione di gioia e di meraviglia. Essendo irriconoscibile nell'aspetto, Dante capisce dalla voce che si tratta dell'amico Forese Donati. Questi gli spiega che il dimagrimento delle anime è dovuto al continuo desiderio dell'acqua della fonte e dei frutti dell'albero.

Forese Donati, figlio di Simone, fratello di Corso (capo di parte Nera) e di Piccarda, fu amico di gioventù e lontano parente di Dante in quanto terzo cugino della moglie Gemma.

Nelle miniature Dante indossa il lucco fiorentino azzurro e porta un berretto rosso, Virgilio, con la barba bianca, è vestito di rosso e ha sul capo una specie di mitra gialla a tre rilievi, simile a uno dei copricapi che caratterizzavano i maghi ed è ben noto come l'autore dell'*Eneide* abbia avuto fama di mago nell'età medievale. Le anime, raffigurate nude, hanno tutte i capelli biondi.

La scrittura dei versi è accurata e di mano esperta mentre le chiose marginali appaiono di mano decisamente posteriore.

Si dà la parte del canto XXIII trascritto nel *verso* della pergamena:

CANTO XXIII

6 lo più che padre mi dicea: «Figliuole,
viene oramai, ché 'l tempo che n'è imposto
più utilmente compartir si vuole».

9 Io volsi 'l viso, e 'l passo non men tosto,
appresso i savi, che parlavan sìe,
che l'andar mi facean di nullo costo.

12 Ed ecco piangere e cantar s'udie
'Labia mēa, Domine' per modo
tal, che diletto e doglia parturìe.

15 «O dolce padre, che è quel ch'í' odo?»,
comincia' io; ed elli: «Ombre che vanno
forse di lor dover solvendo il nodo».

18 Sì come i peregrin pensosi fanno,
giugnendo per cammin gente non nota,
che si volgono ad essa e non restanno,

21 così di retro a noi, più tosto mota,
venendo e trapassando ci ammirava
d'anime turba tacita e devota.

24 Ne li occhi era ciascuna oscura e cava,
palida ne la faccia, e tanto scema
che da l'ossa la pelle s'informava.

27 Non credo che così a buccia strema
Erisittone fosse fatto secco,
per digiunar, quando più n'ebbe tema.

30 Io dicea fra me stesso pensando: 'Ecco
la gente che perdé Ierusalemme,
quando Maria nel figlio diè di becco!'

33 Parean l'occhiaie anella senza gemme:
chi nel viso de li uomini legge 'omo'
ben avria quivi conosciuta l'emme.

36 Chi crederebbe che l'odor d'un pomo
sì governasse, generando brama,
e quel d'un'acqua, non sappiendo como?

39 Già era in ammirar che sì li affama,
per la cagione ancor non manifesta
di lor magrezza e di lor trista squama,

42 ed ecco del profondo de la testa
volse a me li occhi un'ombra e guardò fiso;
poi gridò forte: «Qual grazia m'è questa?».

45 Mai non l'avrei riconosciuto al viso;
ma ne la voce sua mi fu palese
ciò che l'aspetto in sé avea conquiso.

48 Questa favilla tutta mi raccese
mia conoscenza a la cangiata labbia,
e ravvisai la faccia di Forese.

«Deh, non contendere a l'asciutta scabbia
che mi scolora», pregava, «la pelle,

- Bibliografia

ANDREA BALLETTI, *Un frammento della Divina Commedia con illustrazioni miniate del sec. XIV*, in «Rassegna d'Arte», set. 1902; pp. 138-139.